

L'evoluzione del paesaggio ticinese: un'analisi quantitativa



Roberto Mossi, Divisione della pianificazione territoriale

Introduzione e metodo

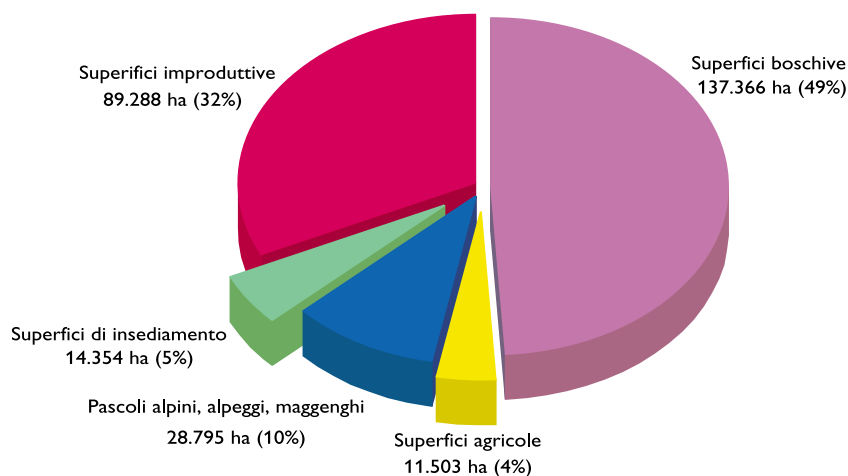
Il paesaggio del Ticino risulta in primo luogo dai fattori naturali che ne hanno formato i tratti principali, primo fra tutti la particolare morfologia dovuta all'orogenesi alpina e ai processi glaciofluviali del Quaternario. Fino al secolo scorso l'influsso dell'uomo sul paesaggio si è limitato ai tagli boschivi e alla formazione del paesaggio agricolo tradizionale; nel corso dell'ultimo secolo per contro la componente antropica si è fatta viepiù marcata. Con le correzioni fluviali e le bonifiche di inizio Novecento si è iniziato ad utilizzare i fondovalle; la realizzazione della rete stradale e ferroviaria (1880-90) e quindi l'autostrada (1960-90) hanno accompagnato e supportato la trasformazione definitiva da società rurale a società urbana. A partire dal 1960 si sono formati gli agglomerati, con i relativi processi di suburbanizzazione e periurbanizzazione. La pressione sui fondovalle si è fatta sempre più marcata e il paesaggio è mutato di conseguenza.

Da un punto di vista qualitativo quest'evoluzione è ben riconoscibile sul territorio; con l'ausilio di dati statistici si è perciò voluto valutare anche la dimensione quantitativa di questo fenomeno, con particolare riferimento al periodo compreso tra gli anni '80 e '90. Per questo motivo la Divisione della pianificazione territoriale ha fatto svolgere uno stu-

dio specifico in modo da individuare e quantificare le principali macro tendenze e descrivere i fattori di trasformazione più rilevanti con il supporto di **dati statistici rappresentativi**. A questo scopo sono stati utilizzati i dati dell'*Arealstatistik*, forniti dall'Ufficio federale di statistica, per i periodi di rilievo 1979/85 e 1992/97. Si tratta di dati georeferenziati, che esprimono le caratteristiche di una determinata porzione di territorio (100 x 100 m), attribuendola ad una delle 4 classi di rilievo principali (superfici boschive / agricole / d'insediamento / aree improduttive), le

quali sono ulteriormente ripartite in 3 livelli di sottoclassi, che permettono caratterizzazioni in rispettivamente 15, 24 e 74 categorie. I dati sono stati implementati in un Sistema di informazione geografica che ha consentito il confronto tra i periodi 1979/85 e 1992/97 e ha permesso di valutare dove, in che misura e come si trasforma il territorio. Si osserva che la qualità dei dati (risoluzione minima 1 ha) permette di individuare e valutare le macro tendenze a scala cantonale e regionale. Analisi a scala più piccola non possono per contro essere considerate rappresentative.

A Il territorio ticinese secondo le categorie di uso (1997)



Il territorio cantonale in cifre

Il grafico A espone la composizione dei 281.246 ha di territorio del Canton Ticino secondo le 4 classi di rilievo principali; per quanto attiene alle superfici agricole è tuttavia stata fatta una distinzione importante, separando quanto è superficie agricola di bassa quota (campi, prati, orti, vigneti e frutteti) dai pascoli alpini, alpeggi e maggenghi. La precisazione si impone, in considerazione della particolare morfologia del territorio ticinese, che limita la campicoltura, l'orticoltura e la viticoltura alla parte più bassa del Cantone (sotto i 600m circa).

Il grafico B espone il quadro delle trasformazioni per le singole categorie di uso del suolo avvenute nel periodo in esame.

Nei punti seguenti vengono approfondite le trasformazioni indicate dalla figura B, in particolare quelle di due categorie: le **superfici di insediamento** e le **superfici agricole**.



foto Ti-press / Ely Riva

La scelta di queste due classi permette infatti di inquadrare i fattori di trasformazione del paesaggio ticinese più rilevanti, legati appunto all'urbanizzazione dei territori di fondovalle e alla trasformazione del territorio agricolo, sia sul fondovalle, sia nella zona montano-alpina.

Si osservi che nella cartina C le superfici agricole comprendono sia i terreni di bassa quota, sia quelli della fascia montano-alpina; non è pertanto riportata la distinzione presente nei grafici A e B.

Superfici agricole

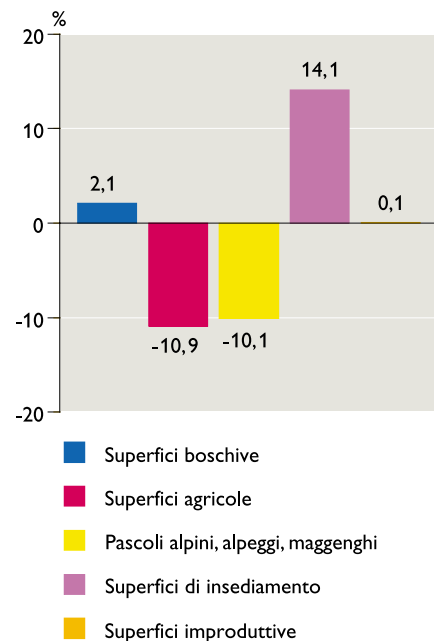
Per quanto attiene alle superfici agricole, che comprendono campi, prati, orti, vigneti e frutteti, pascoli alpini, alpeggi e maggenghi, i cambiamenti, in termini assoluti consistono in **una diminuzione di 4.653 ha** (in questo caso le superfici agricole di fondovalle e i maggenghi/pascoli alpini sono stati aggregati).

La cartina D mostra dove e in che misura le superfici agricole sono confluite in altre classi.

Tale diminuzione è dovuta essenzialmente a due dinamiche con una localizzazione geografica precisa.

Nelle zone di **fondovalle**, sotto i 600m, la diminuzione della superficie agricola è determinata dall'avanzata delle superfici di insediamento. In queste zone si concentra il 27% delle perdite di terreno agricolo. Il fenomeno è particolarmente pronunciato in Riviera, sul Piano di Magadino, nella Valle del Vedeggio e nel Mendrisiotto. L'effetto visivo nel paesaggio è la progressiva riduzione di ampi spazi liberi, che vengono frammentati o completamente trasformati.

B Variazione delle categorie di uso del territorio ticinese, tra 1985 e 1997



Superfici di insediamento

Per quanto attiene alle superfici di insediamento - che comprendono gli edifici e le superfici annesse, le infrastrutture di traffico, le aree per lo sport e lo svago - i cambiamenti in termini assoluti consistono in **un aumento delle superfici di insediamento di 1.773 ha**. La cartina C mostra dove e in che misura le nuove superfici di insediamento prendono origine dalla trasformazione delle altre classi (superfici agricole, boschive e improduttive).

Tale aumento è andato soprattutto a scapito delle zone agricole di bassa quota. Le nuove superfici di insediamento si concentrano soprattutto nei fondovalle e sono perlopiù costituite da edifici e terreni annessi e da infrastrutture di traffico. L'aumento osservato e, soprattutto, la localizzazione delle trasformazioni confermano i fenomeni di suburbanizzazione e periurbanizzazione. L'effetto visibile nel paesaggio è l'*urbanizzazione diffusa* attorno e tra gli agglomerati, a scapito di ampi comparti liberi da edificazione.

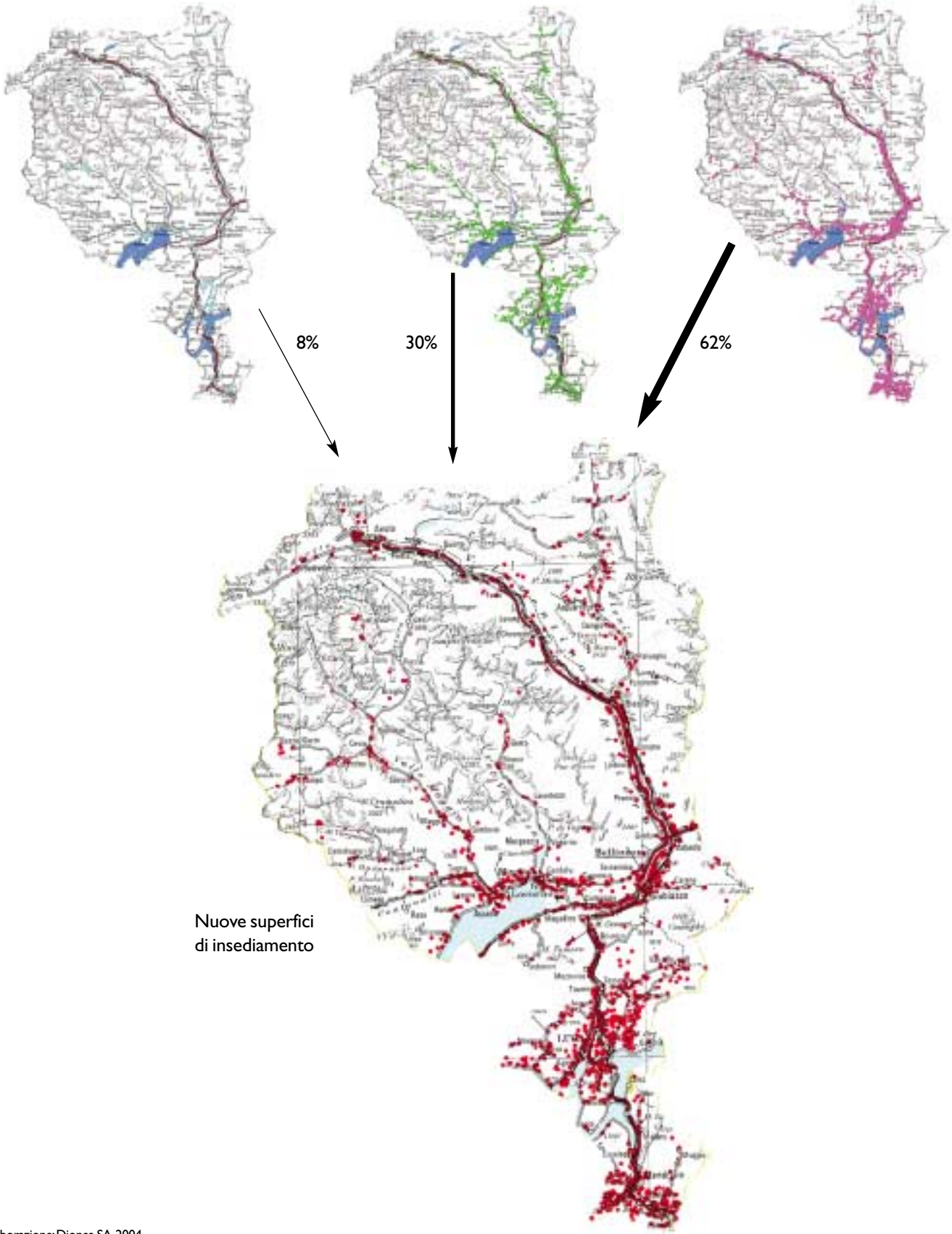
«L'effetto visibile nel paesaggio è l'*urbanizzazione diffusa*.»

C Trasformazioni a favore delle nuove superfici di insediamento (periodo 1985-1997)

Superfici da aree improduttive

Superfici da aree boschive

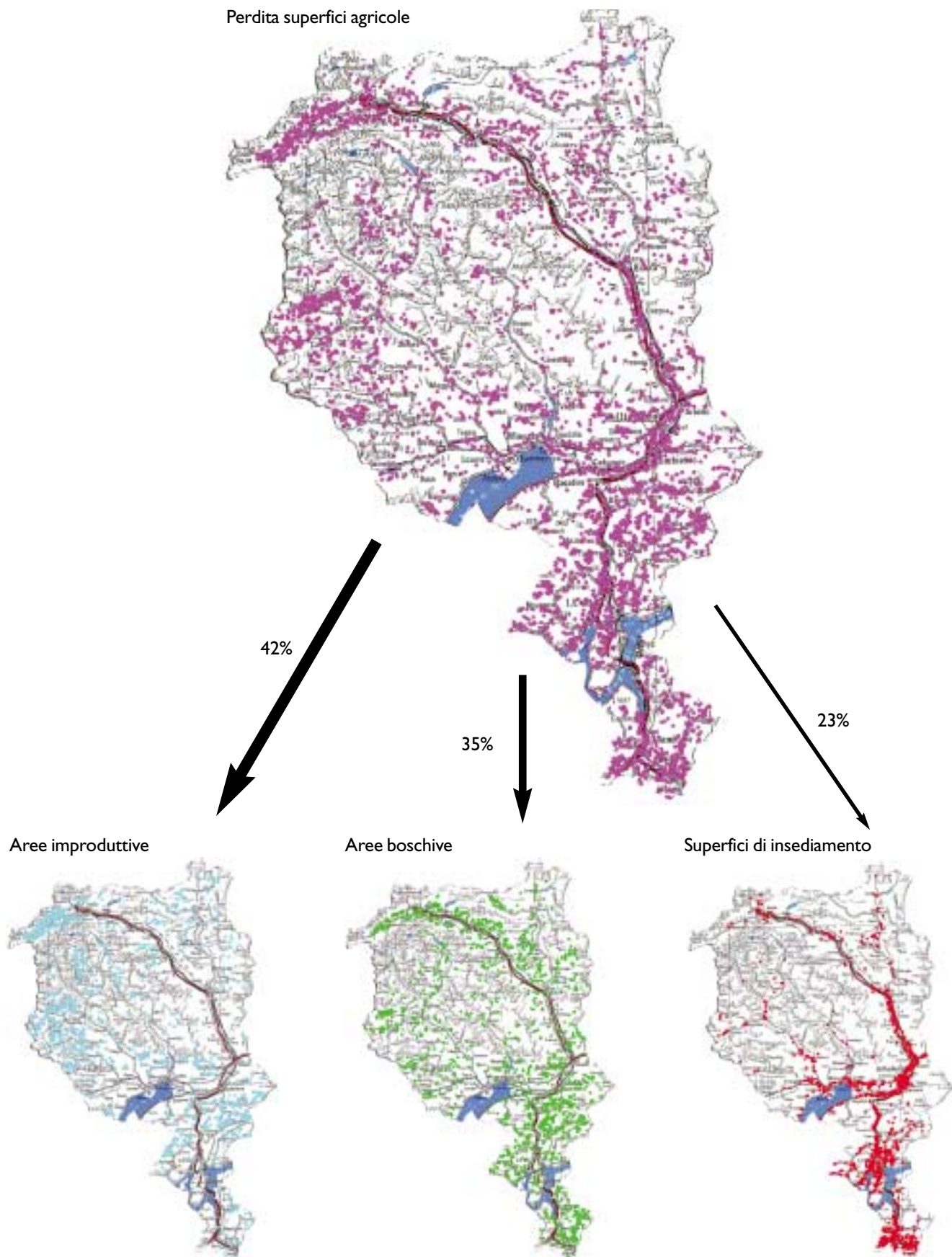
Superfici da aree agricole



Elaborazione: Dionea SA, 2004

D Perdita di superfici agricole a favore di altre categorie (periodo 1985-1997)

Perdita superfici agricole



Elaborazione: Dionea SA, 2004

Il tema

L'analisi

Congiuntura

La ricerca

Libri e riviste



Trasformazioni nei fondovalle



Trasformazioni nella fascia montano-alpina

Nelle **zone discoste e di montagna**, le trasformazioni sono dovute all'abbandono della gestione agricola e alla conseguente avanzata del bosco. Il fenomeno riguarda sia la fascia dei monti (maggenghi), sia le zone alpestri. Questa dinamica interessa tutte le zone montane e alpine del Cantone; nel periodo preso in esame il processo risulta particolarmente marcato in Val Bedretto, in Val Rovana, nella Capriasca ed in Val Colla. L'effetto sulla percezione del paesaggio è ambivalente. Da una parte vi è l'impressione che il bosco (e la natura in senso più generale) riconquisti con forza i propri spazi. D'altro canto, la scomparsa di superfici aperte e di radure viene percepita come

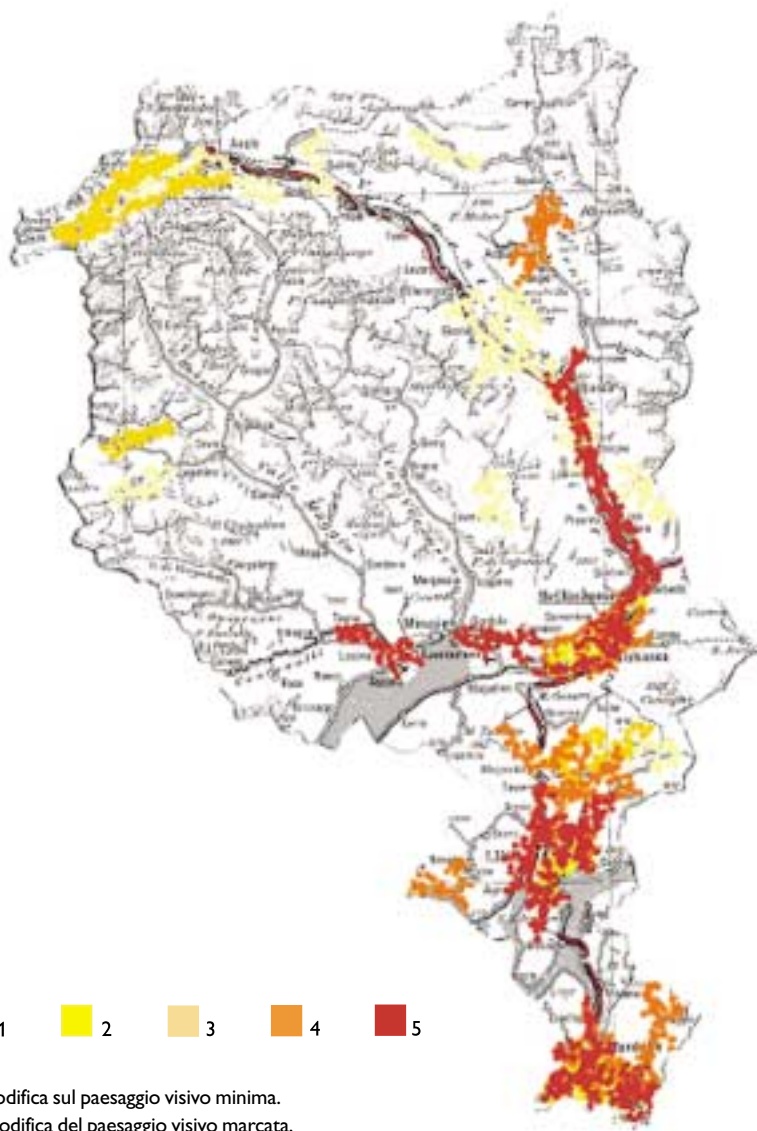
una perdita di varietà nel paesaggio, che tende a diventare sempre più omogeneo. La scomparsa delle superfici agricole tradizionali e dei relativi manufatti viene inoltre percepita quale perdita di valori identitari e culturali.

Modifiche del paesaggio visivo

Considerando il paesaggio come "territorio percepito", risultato dell'azione di fattori naturali e umani, è lecito domandarsi in che modo questi cambiamenti vengano visuti dalla popolazione. Più precisamente si tratta di capire se vengono considerate delle

modifiche di poco conto, a malapena considerate, o se invece queste hanno un effetto rilevante sul paesaggio visivo. Per poter rispondere a questa domanda si è utilizzata una matrice specifica per elaborare un indice che valuti in che misura vengono percepite le trasformazioni. L'indice ha una scala da 1 a 5, dove il valore più basso corrisponde ad un *effetto sul paesaggio minimo* e il valore più alto corrisponde ad un *effetto sul paesaggio marcato*. La distribuzione dei risultati a livello cantonale è descritta nella cartina E.

In conclusione proponiamo in forma di elenco gli elementi significativi inerenti al paesaggio visivo:



1 - modifica sul paesaggio visivo minima.
5 - modifica del paesaggio visivo marcata.

Elaborazione: Dionea SA, 2004

- gran parte delle modifiche sul paesaggio visivo tendono a localizzarsi in uno spazio relativamente ridotto;
- il 40% circa delle trasformazioni hanno effetti importanti sul paesaggio visivo;
- il 37% circa delle trasformazioni con effetti rilevanti sul paesaggio si trova sotto i 600m di quota, laddove vive, lavora e si muove ca. l' 80% della popolazione del Cantone; sono dunque ubicate dove vengono particolarmente percepite dalla popolazione residente e dai visitatori.

Conclusioni

Le cifre esposte evidenziano che il paesaggio del Cantone si sta trasformando; per quanto attiene a insediamenti e zone agricole sono visibili delle dinamiche con una precisa localizzazione geografica. Nelle zone di fondovalle c'è una concentrazione spaziale di insediamenti, attività produttive e vie di comunicazione che esercitano una pressione importante sul paesaggio. L'edificazione sparsa, la riduzione degli spazi liberi, la scom-

parsa di elementi strutturanti tendono a formare un paesaggio risultante più da eventi casuali che da scelte. Nelle zone più discoste e montane, per contro, la pressione antropica, se si escludono situazioni puntuali, è ridotta, se non nulla, e questo genera paesaggi sempre più vicini allo stato naturale, che cancellano progressivamente i segni dell'economia agricola di montagna a favore di ampi comparti naturali. Considerata l'ipotesi che questi trend proseguano negli anni a venire, si impone in primo luogo una riflessione sui rischi che gravano sul paesaggio del Cantone. In secondo luogo si tratta di attuare una politica del paesaggio efficace, in grado di contenere i rischi e addirittura di attivare le opportunità che questa risorsa offre.

Con la revisione del Piano direttore cantonale (la consultazione sulla prima fase della revisione, in cui sono stati definiti il nuovo modello territoriale e gli obiettivi, si è conclusa il 31 maggio 2005), al tema del paesaggio è attribuito un peso particolare. Il nuovo Piano direttore intende proporre quattro ambiti tematici - PATRIMONIO, RETE URBANA, MOBILITÀ e VIVIBILITÀ - in sostituzione delle attuali tredici politiche settoriali (www.ti.ch/pd). La scelta di definire un ambito tematico denominato PATRIMONIO risulta dalla precisa volontà di mettere in evidenza le risorse di valore del nostro territorio. Una morfologia forte e diversificata, fiumi e laghi, la vegetazione, l'eredità storica dei manufatti, i beni culturali e altro ancora concorrono a formare un paesaggio ricco e variegato che consente al Cantone di profilarsi con un'identità precisa. La politica del paesaggio promossa dal nuovo PD mira pertanto a far conoscere questo patrimonio, a tutelarlo laddove vi sono dei rischi incombenti e a promuoverlo. Da qui i tre termini chiave che accompagnano questo ambito tematico: conoscere, proteggere, valorizzare. ■

«Si tratta di attuare una politica del paesaggio efficace, in grado di contenere i rischi e addirittura di attivare le opportunità che questa risorsa offre.»